



## **SCHEDA INFORMATIVA SULLA “PEDICULOSI”**

I **pidocchi** sono piccoli insetti parassiti (2-3 mm.) che si nutrono del sangue del loro “ospite”. Le specie che possono infestare gli esseri umani sono tre: i pidocchi del capo, del corpo e del pube. La prima specie è di gran lunga la più comune.

I pidocchi sono privi di ali ed **incapaci, quindi, di saltare da una testa all'altra**. Riescono a spostarsi da una persona all'altra solo in caso di un contatto diretto fra le teste che duri almeno qualche secondo.

La pediculosi è più frequente nei bambini dai 3 ai 12 anni. Le bambine sono più esposte a causa dell'abitudine di giocare in gruppetti, a stretto contatto fra loro, scambiandosi giocattoli, bambole, spazzole, pettini, sciarpe o cappelli.

In caso si sospetti la presenza di pidocchi, è necessario effettuare un controllo accurato del capo, magari con l'aiuto di una lente d'ingrandimento in un ambiente intensamente illuminato. Soprattutto nelle zone dietro le orecchie e sulla nuca si possono trovare le **lendini** (uova): si tratta di involucri dalla forma di piccolissimi chicchi di riso biancastri (inferiori a 1 mm.), attaccati tenacemente alla base del capello. Le lendini possono essere facilmente confuse con la “forfora” che a differenza di esse è facilmente staccabile dal capello. Più difficile riuscire a scorgere gli insetti adulti.

Una volta accertata l'infestazione è necessario applicare uno **specifico prodotto anti-pediculosi** sui capelli, trattamento da ripetere dopo una settimana. Infatti è assolutamente scorretto l'uso dei prodotti utilizzati nel trattamento per l'eliminazione dei pidocchi a scopo preventivo in quanto si tratta di una pratica inutile e dannosa, e come tale è assolutamente sconsigliabile.

**Il bambino può tornare a scuola il giorno dopo il primo trattamento certificato.**

Non esiste un prodotto o un metodo efficace di prevenzione, se non quello di evitare, negli ambienti considerati a rischio, il contatto diretto fra testa e testa e lo scambio di effetti personali; per le bambine può risultare utile raccogliere i capelli.

**Non è necessario disinfettare gli ambienti** in caso di infestazione. E' consigliabile, però, disinfettare lenzuola e abiti lavandoli in acqua calda (a 60°) o a secco (in particolare i cappelli), oppure lasciare all'aria aperta per 48 ore gli abiti e tutti quegli oggetti ( pupazzi, peluches, ecc..) venuti a contatto con la persona infestata.

**La pediculosi del capo non ha nessuna conseguenza sulla salute**, non essendo il pidocchio in grado di trasmettere agenti infettivi da un soggetto all'altro.

**Gli animali domestici non possono trasmettere i pidocchi** perché gli stessi possono vivere esclusivamente sugli esseri umani.

L'infestazione da pidocchi non è segno di scarsa igiene personale e può interessare soggetti di **qualsiasi fascia sociale**; tuttavia, questa semplice verità talvolta è difficile da accettare per le famiglie interessate, che vivono il problema come una vergogna, un marchio indelebile.

Le eccessive reazioni al fenomeno conducono inevitabilmente ad azioni inutili o non efficaci, oltre che a diffondere un allarmismo ingiustificato.

Per affrontare in modo razionale il problema, è indispensabile che tutti gli attori coinvolti (famiglia, scuola, pediatri e medici di famiglia, servizi di sanità pubblica e farmacisti ) svolgano in sinergia ed in modo corretto il loro compito.

I genitori del bambino che frequenta una collettività hanno la principale responsabilità nella prevenzione, identificazione e trattamento della pediculosi. Non spetta a loro la diagnosi dell'infestazione, tuttavia fra le normali cure parentali si deve includere anche il controllo periodico della testa del bambino per identificare eventuali lendini o parassiti. Tanto è vero che studi epidemiologici hanno dimostrato che lo *screening* (controllo delle teste) in ambito scolastico non riduce l'incidenza della parassitosi per cui, trattandosi di un intervento di non comprovata efficacia, non è affatto raccomandabile.

Nel caso in cui un bambino risultasse affetto da pediculosi è necessario che anche gli altri componenti della famiglia siano controllati con attenzione e, qualora si ritrovassero lendini o pidocchi sulla loro testa, siano sottoposti allo stesso trattamento disinfestante.

Il medico curante (pediatra o medico di famiglia) riveste un ruolo di primaria importanza nel coordinare, in collaborazione con il SEP, eventuali interventi finalizzati alla prevenzione e terapia di qualsiasi patologia trasmissibile (virale, batterica, fungina e parassitologica).

Il Servizio Epidemiologia e Profilassi delle Malattie dell'A.S.L. SA/1 ha fra i suoi compiti istituzionali la sorveglianza epidemiologica delle patologie infettive e parassitosi (inclusa la pediculosi) nonché l'informazione e l'educazione sanitaria della popolazione in tema di prevenzione. Nella gestione della pediculosi, al SEP è affidata :

- l'informazione e l'educazione sanitaria delle famiglie
- l'informazione e l'educazione sanitaria degli insegnanti e dei dirigenti scolastici
- l'informazione e l'educazione sanitaria degli insegnanti referenti per l'educazione alla salute
- La gestione delle notifiche di pediculosi ai sensi del DM 15.12.90, "Sistema informativo delle malattie infettive e diffuse".

Gli Insegnanti sono direttamente coinvolti nella sorveglianza della pediculosi e, più in generale, delle malattie infettive; a ciò fa riferimento l'art. 40 del D.P.R. n.1518 del 22.12.1967, il quale prevede che l'insegnante " *qualora rilevi negli alunni segni sospetti di malattia infettiva, deve avvertire, in assenza del medico scolastico, il Direttore della scuola o il capo d'Istituto* ".

Il Dirigente scolastico ha il compito di mantenere la comunicazione tra genitori, insegnanti ed il SEP, oltre che di sensibilizzare al problema i genitori e gli insegnanti. E' opportuno che tutto ciò avvenga indipendentemente dall'eventuale presenza di casi all'interno della scuola o comunque in periodi in cui non vi sia stata alcuna segnalazione (ad es: all'inizio dell'anno scolastico e durante gli incontri con i genitori che precedono l'apertura della scuola). Tutto ciò al fine di rendere la comunicazione il più efficace possibile e soprattutto non inficiata dalla reazione emotiva dei soggetti coinvolti in periodo di epidemia reale o presunta.

Affrontare con eccessiva apprensione una semplice parassitosi, **che non ha nessuna conseguenza sulla salute del piccolo**, può spingere i bambini ad emarginare dal gruppo i compagni colpiti dall'infestazione, rischiando di provocare comportamenti dannosi sotto il profilo psicologico, in un'età molto delicata dal punto di vista dello sviluppo della personalità. Va, invece, sottolineato il fatto che dopo il primo trattamento si riducono, quasi ad annullarsi, le possibilità di propagazione.